

RASSEGNA STAMPA

25 GIUGNO 2009

Confindustria Catania

Accordo tra **Confindustria** e Barclays **Pagella alle reti d'impresa:** **in arrivo nuovi criteri** **per l'accesso ai prestiti**

Un rating alle reti di impresa. **Confindustria** e Barclays hanno stretto un accordo per definire un nuovo modello di valutazione che, in prospettiva, mandi in soffitta Basilea 2. Nella definizione del merito di credito, le aziende verranno va-

lutate non soltanto in base ai propri bilanci, ma anche per l'appartenza a una rete e una filiera produttiva. Ne dovrebbe derivare un irrobustimento del flusso di credito alle aziende.

Bricco > pagina 8

Commento > pagina 14

Reti d'impresa Ci sarà il rating

MILANO

Un rating alle reti di impresa. Per superare la rigidità di Basilea 2 e favorire, finalmente, l'irrobustimento del flusso del credito alle aziende. In particolare, a quelle di piccole e di medie dimensioni.

Ieri, nella sede di Assolombarda di Via Pantano, è stato presentato l'accordo fra **Confindustria**, Barclays e l'Associazione Italiana Premio Qualità (Apqi). E, da oggi, prende il via uno studio destinato a modificare sensibilmente il delicatissimo rapporto fra banca e impresa. Un comitato ha avuto il compito di ideare e "ingegnerizzare" in concreto un nuovo modello di valutazione che consentirà di affidare una sorta di "pagella" alle reti di impresa.

La base giuridica di partenza è, appunto, il "contratto di rete" contenuto nei provvedimenti anticrisi varati dal governo Berlusconi (legge 33/09). Entro la fine dell'anno, questo modello di valutazione sarà pronto. «Dunque - spiega **Aldo Bonomi**, vicepresidente di **Confindustria** per le politiche territoriali e i distretti industriali - fin dai primi mesi del 2010 saranno elaborati i rating per le specifiche reti di impresa». In questa maniera, verrà strutturalmente sorpassato uno dei problemi principali posti da Basilea 2: la valutazione di merito di credito oggi viene calcolata dalle banche so-

prattutto sulla base dei bilanci della singola azienda, mentre non vengono prese in considerazione le complesse relazioni che quest'ultima ha con il tessuto produttivo in cui si trova inserita. Attualmente c'è un semplice indice di rischio elaborato, con metodi in prevalenza statistici, dal **risk management** della banca: se va bene, questo indice include alcuni elementi strategico-qualitativi dell'azienda, per quanto minoritari. Se va male, l'analisi è esclusivamente quantitativo-formalistica. In ogni caso, nell'attuale concezione e nell'attuale prassi allo sportello, l'impresa viene sempre e soltanto ritenuta un atomo, senza collegamenti con l'esterno. In questa nuova maniera, invece, l'impresa verrà letta, interpretata e finanziata come una parte di un tutto. E, così, verranno valutati il valore economico-finanziario, la qualità, l'organizzazione e la **performance** dell'intera rete. Un salto culturale e operativo importante: l'appartenenza di

colata come la rete le consentirà di beneficiare di un rating "di sistema".

In questo caso **Confindustria**, Barclays e Apqi hanno scelto di lavorare sul concetto di rete di impresa e non di distretto. «La rete di impresa - dice Bonomi - garantisce una impostazione più completa e meno limitata del vecchio distretto. Quest'ultimo, infatti, ha un limite: la territorialità». La valutazione alle reti di impresa, invece, potrà trasferire i suoi benefici su aziende sparse su tutto il territorio nazionale. E, anche, alle filiali estere.

«È sempre complicato - riflette Vittorio De Stasio, amministratore delegato di Barclays Italia, consociata italiana di un gruppo bancario internazionale - spiegare agli osservatori stranieri le specificità del nostro tessuto produttivo, formato da piccole e da medie imprese. In questo caso, puntiamo alla creazione di un modello di valutazione efficace e in grado di coglierne al meglio la complessità e la ricchezza».

P.Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RAPPORTI CON LE BANCHE

Bonomi (Confindustria): i nuovi criteri di valutazione, che terranno conto delle relazioni con il territorio, agevoleranno i prestiti

una azienda a una realtà arti-



Energia. Le misure per il nucleare Il Ddl sviluppo attende oggi il sì della Camera

Federico Rendina
ROMA

La Camera accelera e il disegno di legge "sviluppo", che contiene tra l'altro le misure per il ritorno italiano all'energia nucleare, potrebbe completare oggi il suo secondo esame a Montecitorio per riapprodare al Senato. Ieri sera si è arrivati all'approvazione dell'articolo 39, che riguarda l'utilizzo degli insediamenti militari dismessi per costruire centrali o anche inceneritori. Ma la velocità rischia di mal conciliarsi con le esigenze di "chiarimento" su molti articoli emerse all'interno della compagine governativa, in particolare dal ministero dell'Economia.

L'esempio più eclatante riguarda la conferma dell'aumento di un punto percentuale della Robin Tax a carico delle imprese energetiche per finanziare le sovvenzioni all'editoria. Misura già contestata nel merito e nel metodo dall'Economia ma seccamente riproposta senza ulteriori approfondimenti sull'effettivo ammontare delle maggiori entrate previste (e quindi sull'effettiva capacità di copertura delle sovvenzioni per la stampa) e sull'opportunità - messa in dubbio anche qui dal dicastero di Tremonti - di pesare ulteriormente su un settore così delicato per il nostro sistema economico.

Grande il disappunto espresso da **Confindustria Energia**: l'incremento della Robin Tax disposto «in contrasto - rileva in una nota - con l'indirizzo del ministero dell'Economia che ne aveva chiesto la soppressione» ignora «tutte le conseguenze negative che l'ulteriore accanimento nei confronti del settore energetico avrà sui piani di sviluppo e investimento delle aziende». Di

qui la nuova richiesta al Governo per un ripensamento.

Per il resto gli articoli del disegno di legge "sviluppo" approvati ieri, respingendo gli emendamenti e le obiezioni dell'opposizione, confermano in pieno le misure già deliberate dal Senato: l'ampia delega al Governo per definire tipologia e criteri di allocazione delle nuove centrali nucleari con la possibilità di dichiarare i siti zone da "proteggere" sin dalla fase di realizzazione anche con l'impiego dei militari, l'istituzione di un'agenzia per la sicurezza nucleare controllata direttamente dal Governo, il commissariamento dell'Enea con la ridefinizione della mis-

LA COPERTURA

Proteste dagli operatori del settore energetico per la conferma dell'aumento alla «Robin Tax»

sione e della struttura.

Quanto alle altre misure non "energetiche" va sottolineata la soluzione salomonica prospettata dal sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia per l'entrata in vigore della class action. L'ulteriore ventilata proroga di sei mesi (al 1° gennaio 2010) non sarà contenuta nel disegno di legge "sviluppo", che altrimenti rischierebbe un ulteriore duro intoppo, ma sarà disposta in un altro provvedimento: il nuovo decreto anticrisi o il prossimo "milleproroghe".

Una scelta «saggia - commenta Saglia - perché si eviterebbe di far entrare in vigore norme non adeguatamente approfondite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL CLICKDAY RICHIESTE BOOM PER I FONDI ALLA RICERCA

Per bruciare 1,6 miliardi di aiuti bastano 30 secondi

di Marco Mobili

Da zero a 1600 milioni in una trentina di secondi. Più di cinquanta milioni al secondo. In pratica, mentre state leggendo queste prime righe potrebbe essersi già volatilizzato mezzo mi-

liardo. Esattamente come è successo il 6 maggio scorso, quando 45mila domande hanno bussato alle porte telematiche del Fisco per il credito d'imposta promesso agli investimenti in ricerca e sviluppo: alle 10, zero minuti e trentacinque secondi i fon-

di (un miliardo e 627 milioni, appunto) risultavano già esauriti.

Lo chiamano «click day», ma in realtà è stato - a voler essere generosi - un «click minute», con più di 20mila imprese rimaste senza aiuti. E senza possibilità di ripescaggi: chi non ha vinto

la lotteria telematica del 6 maggio, può solo sperare in qualche novità normativa. O affidarsi al poker online: difficile trovare sempre avversari così fulminei nell'esaurire il «piatto».

Servizi ▶ pagina 29
Commento ▶ pagina 14

A agevolazioni. La corsa del 6 maggio per l'utilizzo dell'incentivo per l'innovazione si è esaurita in mezzo minuto

Alla ricerca manca un miliardo

Senza fondi quasi 22mila imprese, la metà per investimenti già effettuati

Dentro e fuori



L'istanza per il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca, il 6 maggio scorso, viene presentata da un'azienda 35 secondi dopo l'apertura ufficiale del "click"

- 3 -
AGENZIA DELLE ENTRATE - SERVIZIO TELEMATICO ENTRATE

AGENZIA DELLE ENTRATE - CENTRO OPERATIVO DI PESCARA

RICEVUTA DI PRESENTAZIONE DEL FORMULARIO FISCALIS
In data 04/05/2009 al sistema Informativo dell'Agenzia delle Entrate ha acquisito con protocollo 89050401 - COP161 il formulario relativo al credito di imposta di cui all'art. 1, comma 280-281 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni. Il formulario è stato presentato da _____ e trasmesso da _____

DATI IDENTIFICATIVI INDEICATI NEL FORMULARIO
Nel formulario è barrata la casella "attivata" di ricerca avviata entro il 28 dicembre 2008"

Totale Costi		Credito	
Periodo d'imposta al 31/12/2008	Bare 010	Bare	001
Periodo d'imposta al 31/12/2009	Bare 190	Bare	190

IL DIRETTORE DEL CENTRO OPERATIVO DI PESCARA
P.le GARIBOLDI CHIACCIARIETTA
11 file e' stato trasmesso in data 04/05/2009 alle ore 10:00:35 011234

LA 07/05/2009

SOTTO ESAME

Il centro di Pescara ha verificato 29mila domande Solo 11.500 riguardano interventi programmati ma non ancora avviati

Marco Mobili
ROMA

È durata poco più di trenta secondi la corsa al credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. La distanza tra un nulla osta del fisco all'utilizzo del bonus e un diniego per carenza di fondi spacca il millesimo di secondo. Per cronometrare l'arrivo delle istanze inviate lo scorso 6 maggio, a partire dalle ore 10.00, con l'avvio del click day, l'amministrazione ha utilizzato, come si legge sul sito delle Entrate, «il segnale orario del Nist - National Institute of Standards and Technology, avuto riguardo all'Utc - Coordinated Universal Time». Uno di quei meccanismi testati dalla Nasa per stabilire orari di arrivo e partenze delle navicelle spaziali.

Ma, come testimoniano le prime risposte ricevute da imprese e intermediari nei giorni scorsi (si vedano gli esempi qui a fianco), alle 10 e 35 secondi si so-



Una tempestività inutile: a stretto giro di mail l'agenzia delle Entrate fa sapere che i fondi per l'agevolazione prevista dalla Finanziaria 2007 sono già esauriti

- 3 -
AGENZIA DELLE ENTRATE - SERVIZIO TELEMATICO ENTRATE

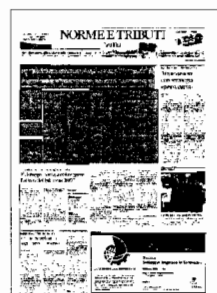
DINIEGO DEL NULLA-OSTA ALLA FRUIZIONE DEL CREDITO RICERCA E SVILUPPO (COD FIS)

Il Centro Operativo di Pescara ha esaminato il formulario relativo al credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo di cui all'art. 1, comma 280 e 281, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, presentato dall'impresa _____ in data 06/05/2009 e trasmesso da _____ a cui è stato attribuito protocollo telematico 8905041 - 011001 comunicato con la ricevuta di presentazione del formulario.

Al riguardo, si comunica che non è rilasciato il nulla-osta alla fruizione del credito d'imposta, per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

IL DIRETTORE DEL CENTRO OPERATIVO DI PESCARA
P.le GARIBOLDI CHIACCIARIETTA

LA 10/06/2009



no già registrati i primi blocchi all'utilizzo del bonus per carenza dei fondi.

A rimanere a bocca asciutta è stato il 76% dei contribuenti che hanno partecipato alla competizione, caduti vittime del monitoraggio imposto dall'Erario. Solo 35 secondi, quindi, sono bastati a consentire a non più di 7 mila imprese di accaparrarsi 1,628 miliardi, stanziati per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo dal 2008 al 2011.

Delle 45 mila domande presentate dal 6 maggio al 5 giugno scorso, ne sono state scartate circa 15 mila che rappresentavano un duplicato di altri formulari. Quelle passate al setaccio da Pescara, quindi, sono state poco più di 29 mila. Di queste, ben 17.500 sono state presentate da imprese che alla data dell'entrata in vigore della stretta sull'utilizzo del bonus, operata dal Dl anti-crisi 185/08 (29 novembre 2008), avevano già avviato investimenti in ricerca e sviluppo. Le restanti 11.500 circa, invece, hanno chiesto il credito d'imposta per investimenti avviati o da avviare successivamente all'arrivo del monitoraggio.

A conti fatti, però, l'esito ancora ufficioso del click day fornisce un elemento inquietante per quanti avevano creduto nella bontà dell'agevolazione e, invece, si sono ritrovati spiazzati

dal cambio in itinere delle regole operato dal Dl anti-crisi.

Dai dati emerge, infatti, che sono oltre 10 mila le imprese che, sempre alla data del 29 novembre, avevano avviato investimenti e che ora si sono viste negare l'agevolazione per carenze di fondi. Investimenti dunque già partiti e il cui credito d'imposta negato dalle entrate, con un importo variabile fra il 10% ed il 40% della spesa, vale 700 milioni di euro. A questi, poi, se ne devono aggiungere almeno altri 350, negati alle imprese che hanno avviato investimenti dopo il 29 novembre.

Il monitoraggio, destinato a contenere la spesa pubblica sui crediti d'imposta, pesa sulla ricerca per oltre un miliardo di euro. La gara è stata giocata sul filo del secondo, sulla migliore connessione internet e su un alto elemento di casualità. Il tutto con buona pace della trasparenza amministrativa e del legittimo affidamento nei confronti di una norma agevolativa introdotta due anni fa e modificata in corso d'opera. Il rapporto di fiducia tra Erario e contribuenti è così messo a dura prova. Non solo. L'aver vincolato al cronometro l'accesso al bonus annulla completamente la valutazione sulla qualità e sulla bontà dei progetti presentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Andrea Ronchi

Ministro per le Politiche europee

In sei mesi il via alla direttiva servizi



Andrea Ronchi, 53 anni, è un esponente del Pdl

**RISPARMI ATTESI
«Per le imprese
minori spese del 25%
rispetto al carico
della burocrazia»**

**SPORTELLO UNICO
«Dal primo gennaio
tutte le aziende europee
avranno un solo
interlocutore in rete»**

Barbara Fiammeri
ROMA

«Tempo sei mesi e la direttiva sui servizi per il mercato interno sarà pienamente operativa». A lanciare la sfida è Andrea Ronchi, ministro per le Politiche comunitarie, all'indomani dell'approvazione della legge comunitaria, che recepisce complessivamente 50 direttive europee tra cui quella che istituirà lo sportello elettronico per le imprese e le norme che consentiranno di far scontare la pena nel Paese d'origine ai cittadini comunitari condannati con sentenza definitiva.

Ministro, sei mesi non sono troppo pochi per realizzare lo sportello unico?

Questa per noi è una grande scommessa e intendiamo vincerla. Anche perché l'Italia, rispetto agli altri paesi, è decisa-

mente avanti nella fase di attuazione. I servizi oggi rappresentano il 70% del Pil europeo ed è un settore che ha ulteriori margini di sviluppo e quindi di occupazione. Abbiamo calcolato che l'attuazione della direttiva consentirà alle imprese un risparmio di almeno il 25% dei costi sopportati attualmente a causa del carico della burocrazia. È la più grande liberalizzazione mai realizzata.

Quali effetti concreti produrrà?

La libera circolazione dei servizi e la creazione reale di uno spazio senza frontiere, finora limitato da barriere anacronistiche e burocratiche, aumenterà la competitività delle imprese europee e contribuirà alla semplificazione e al varo di norme che non creino discriminazione all'interno del mercato unico.

In altre parole faciliterà le imprese di servizi a prestare la propria attività in altri Paesi del continente europeo?

Certo, perché ci sarà un sistema di regole comuni che non consentirà più come è avvenuto finora di introdurre barriere all'ingresso, sia pure di tipo burocratico. A partire da gennaio, tutte le imprese europee che operano nel campo dei servizi avranno a che fare con un

unico interlocutore.

Come funzionerà lo sportello unico?

Attraverso la rete e consentirà ai prestatori di servizi di poter espletare tutte le procedure richieste nonché, ovviamente, di ottenere le informazioni necessarie a esercitare la loro attività in tempi brevissimi. Vorrei che fosse chiaro: questa è una vera e propria rivoluzione, le imprese potranno operare liberamente, a prescindere dal paese d'origine e da quello dove realizzeranno la loro prestazione.

L'obiettivo è, dunque, una maggiore omogeneità all'interno dell'Unione europea?

Sì, e non vale solo in campo economico. Abbiamo migliorato in modo sostanziale la collaborazione tra le forze di polizia europee. Non solo: l'Italia ha spinto affinché fosse anticipata l'attuazione del principio in base al quale le sentenze di condanna adottate da uno Stato membro nei confronti di un cittadino di un altro Stato membro potranno essere eseguite nel paese di origine.

Vuol dire che chi ha commesso un reato in Italia potrà scontare la pena all'estero?

Esattamente. Ed è un principio che, grazie al forcing del governo italiano, si applicherà fin dal 2010 e non dal 2011 co-

me previsto inizialmente. Tutti i cittadini della Ue che sono stati condannati in Italia con sentenza definitiva, anche se non lo vogliono, dovranno scontare la pena comminata-gli dal tribunale italiano nel loro Paese d'origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRA POCCHI GIORNI IN GAZZETTA UFFICIALE I DECRETI CHE NE RENDERANNO POSSIBILE LO SMOBILIZZO

Sace e Abi sbloccano i crediti pubblici

Banche e finanziarie attingeranno a 8 miliardi di euro disponibili presso la Cdp. Garantisce la società di assicurazione pubblica Importi cedibili pro-soluto anche se i contratti non lo prevedono

DI ANNA MESSIA
E STEFANIA PEVERARO

Sembra giunta a una svolta decisiva la vicenda dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica amministrazione. A giorni in *Gazzetta Ufficiale* saranno pubblicati i due decreti legislativi firmati allo scopo dal ministro Giulio Tremonti lo scorso 19 maggio. Nel frattempo l'Abi sta per firmare con la Sace la convenzione che consentirà l'avvio del meccanismo escogitato da Tremonti per sostenere le imprese italiane. La doppia mossa da un lato permetterà alle imprese creditrici di cedere pro-soluto i crediti verso la Pa a banche e finanziarie anche quando il contratto di fornitura di beni e servizi escludeva in origine la cessione e, dall'altro, modificherà il volto di Sace, permettendole di diventare garante (al 50%) dei crediti verso la Pa e così diversificare dal business dell'assicurazione crediti all'export. Il tutto con l'obiettivo di ridare ossigeno a quella parte del settore privato che ad oggi vanterebbe nei confronti di Stato ed enti locali crediti per quasi 60 miliardi di euro. Cifra che è comunque solo una stima fornita a gennaio da Abi e Confindustria, perché non esiste un dato ufficiale a parte quello relativo ai soli crediti sanitari calcolati a fine 2006 dalla Corte dei Conti in 33,7 miliardi. Ma se è vero che da domani sarà più facile per le aziende creditrici chiedere denaro fresco alle banche

IL PESO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
In miliardi di euro	
Crediti del settore privato verso PA	50-60 (stima Abi-Confindustria, fine 2006)
Crediti del settore privato verso le sole aziende sanitarie e ospedaliere	33,7 (Corte dei Conti, fine 2006)
Acquisti di beni e servizi della PA	17% del Pil (stima Enea, fine 2007)
Valore aggiunto della PA	204 o 14% del Pil (stima Unioncamere 2009)

o ai factor, perché almeno potranno portare delle garanzie riconosciute, non è comunque detto che le banche o i factor saranno felici di acquistare o di avere a garanzia crediti che verranno pagati chissà quando, specie nel settore della sanità. La Cdp metterà a disposizione 8 miliardi che, tramite il sistema bancario (che avrà come garanzia i crediti verso la Pa), dovrebbero arrivare alle imprese. Ma bisognerà verificare il funzionamento di questo meccanismo e testare sul campo quali garanzie saranno accettate dal sistema bancario e da Sace e quali no. Il testo del decreto teso a permettere la cessione dei crediti verso la Pa non fa distinzioni e prevede che «i titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle regioni e degli enti locali per somministrazioni, forniture e appalti, possono presentare, entro il 31 dicembre 2009, all'amministrazione debitrice istanza di certifica-

zione del credito (...) ai fini della cessione del medesimo credito pro soluto a banche o intermediari finanziari autorizzati». A quel punto la pubblica amministrazione interessata avrà 20 giorni di tempo per certificare il credito o per rilevarne l'insussistenza o l'incsigibilità. Dal canto suo Sace, che recentemente ha costituito una società di factoring, sta per firmare la convenzione con l'Abi atta a rendere operativo il decreto. Sace, dovrà però firmare un accordo quadro anche con Assifact (l'associazione del factoring), e poi con le banche che dovranno aderire singolarmente all'accordo. Finora Sace non ha stabilito alcun plafond per l'intervento a garanzia dei crediti verso la Pa. Ma in ogni caso, come chiarito nel decreto, non potrà stravolgere la sua missione principale che resta quella di supporto all'export delle imprese italiane. (riproduzione riservata)



CRISI ALLA REGIONE vicina la resa dei conti

■ **il governatore.** «Non vedo una vera volontà di ricucire i rapporti: la cricca dei senatori contraddice la posizione conciliante di Berlusconi»

■ **Il centrodestra.** Chiede di azzerare la Giunta, di nominare i sei assessori e di riservare una poltrona all'Udc. Stasera altro incontro con Berlusconi

Lombardo non cede al Pdl e rischia la rottura frontale

Corsia preferenziale al Senato per il ddl sulla sfiducia costruttiva

LILLO MICELI

PALERMO. Si rivedranno stasera, intorno alle 21, il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Ma trovare la soluzione alla crisi politica siciliana non sarà facile. A complicare la già difficile situazione, la decisione della commissione Affari costituzionali del Senato di concedere la «corsia preferenziale» al disegno di legge di riforma costituzionale per introdurre nello Statuto speciale siciliano la cosiddetta «sfiducia costruttiva», ovvero la possibilità di mandare a casa il presidente della Regione eletto direttamente dal popolo, senza provocare il contestuale scioglimento dell'Ars. Il testo è già stato trasmesso a palazzo dei Normanni per il previsto parere che, comunque, non è vincolante.

«Più che a me - ha commentato il presidente Lombardo - è un attacco a Berlusconi. La cricca dei senatori insiste sul disegno di legge costituzionale per modificare lo Statuto. Ciò smentisce che vi sia la volontà di ricucire i rapporti politici. Una iniziativa che va controcorrente rispetto alla posizione molto conciliante del presidente Berlusconi al quale chiederò di mettere all'ordine del giorno del Cipe di domani, i fondi Fas della Sicilia».

Il presidente della Regione, tranne che oggi non vi sia un intervento risolutore di Berlusconi, rompendo gli indugi potrebbe ufficializzare i nomi dei tre assessori che ancora mancano alla sua giunta. Nomi, peraltro, già noti: l'ex-senatore Nino Strano, designato dal presidente della Camera, Gianfranco Fini; il



Nelle foto: a fianco, il presidente della Regione, Lombardo; sopra, Catania Chinnici, il magistrato a cui il Csm ha concesso ieri l'aspettativa per poter entrare nella nuova Giunta regionale

INFRASTRUTTURE

Il pre-Cipe stanziava un mld per la Ag-Ci

ROMA. «Un eccellente lavoro è stato svolto ieri dal pre-Cipe per opere che saranno realizzate, in larga misura nel Sud e in Sicilia». Lo afferma il sottosegretario alle Infrastrutture, Reina. «Su una spesa di circa 4 miliardi e 100 milioni di euro, la Sicilia», spiega Reina in una nota - ne assomma una parte

consistente, se teniamo conto del miliardo e 300 milioni per il Ponte sullo Stretto e dei 990 milioni che sono stati stanziati per l'Agrigento-Caltanissetta, la cui definizione è attesa dalle popolazioni interessate da circa quarant'anni. Inoltre, si fondi regionali Fas, che si avvantaggeranno anche della concorrenza del privato, è stato dato il via libera al progetto dell'interporto di Termini Imerese per un valore di circa 80 milioni di euro. Altresì, il pre-Cipe ha

quantificato e definito le risorse occorrenti per tutta una serie di opere importanti e strategiche per la Sicilia, tra le quali i nodi metropolitani di Palermo e Catania, per un valore di circa 270 milioni di euro, la Ragusa-Catania che adesso è in grado di poter partire, il secondo stralcio della Licodia-Eubee per circa 192 milioni di euro, gli scempi (drift) per circa 70 milioni di euro; nonché 825 milioni di euro che daranno respiro all'attività delle piccole e medie imprese siciliane», Reina si dice

«particolarmente lieto» del finanziamento dell'Atto ferroviario Siracusa-Ragusa-Catania per un valore di 1,83 miliardi di euro».

mo al suicidio politico. Pur di garantire una corrente interna, del Pdl, decisamente contraria alla linea meridionalista del presidente Lombardo, si mortificano una regione che ha sempre dimostrato nei confronti di Berlusconi il più ampio consenso».

Il Pdl siciliano rischia una spaccatura verticale. I coordinatori nazionali del partito avrebbero minacciato sanzioni radicali, ma su questo punto Berlusconi avrebbe frenato. Eventuali espulsioni potrebbero avere effetti deleteri. Ma probabilmente non si arriverà a tanto. Anche perché, come riportato da alcuni quotidiani nazionali, Berlusconi avrebbe l'intenzione di affidare la guida del Pdl non più a un triumvirato, ma a una sola persona: il ministro Claudio Scajo-

contatti con loro li tiene il Pdl», ha detto Berlusconi aveva preso l'impegno di mettersi in contatto con Casini per mediare il ritorno in giunta dell'Udc. Ma non si riesce a trovare un accordo da estendere a tutte le regioni in cui si voterà il prossimo anno.

Per Micciché, arrivati a questo punto, «Lombardo valuti serenamente la situazione e vada avanti. Il dramma è che non si riesce a trovare una soluzione per 4-5 persone che aspirano a diventare assessore. Inoltre, constatato con grave dispiacere che i vertici nazionali del Pdl insistono ancora su una legge costituzionale che consenta loro di disarcionare un governatore della Sicilia, democraticamente eletto dal popolo, e sulla prerogiva di non assegnare i fondi Fas. Altro che apertura al dialogo, ormai sia-

chiedendo per il loro partito sei assessori, riservandosi di scegliere i relativi assessori, garantendo la salvaguardia dei fedelissimi di Micciché, Cimino e Bufardecì. Obiettivo: fare fuori l'avvocato Caetano Armao nominato in giunta in rappresentanza di Misuraca

Lombardo, però, è stato irremovibile: «I tre assessori della nuova giunta che ho nominato non saranno toccati, perché non ci sarà alcun azzeramento. Mi diano tre nomi e io li nominerò. Se, poi, uno di questi dev'essere dell'Udc sono fatti loro. Però, non può fare parte della giunta chi ha fatto manifestazioni pubbliche contro il piano di rientro del deficit sanitario. Sarebbe ridicolo e poco coerente. Io non revoco nessuno. In ogni caso, quelli dell'Udc nei giorni scorsi li avevo cercati, ma invano. Adesso i

deputato messinese del Pdl, Nino Beninati che, però, non avrebbe ancora deciso se accettare; e il presidente della fondazione Banco di Sicilia, Gianni Puglisi. Inoltre, Lombardo potrà finalmente affidare la competenza sulla Famiglia e alle Autonomie locali a Caterina Chinnici che proprio ieri ha ottenuto la collocazione in aspettativa dal Csm.

Sono così state deluse le aspettative di quanti speravano che il Consiglio superiore della magistratura negasse alla Chinnici il nulla osta e rimettere in gioco un ulteriore poltrona assessoriale, oltre le tre che Lombardo aveva lasciato a disposizione del Pdl.

Ma i coordinatori nazionali del Pdl - La Russa, Bondi e Verdini - durante la cena di palazzo Grazioli, avevano insistito per l'azzeramento della giunta,

L A SICILIA

CASTIGLIONE. «Bocciato da Berlusconi il partito del Sud. Udc nel governo e faremo noi i nostri nomi»

«Ora serve un vero progetto di governo»

ANDREA LODATO

CATANIA. Se la questione era vedere il Cavaliere da vicino e, magari, parlare con lui di questo caso-Sicilia che non accenna ad avviarsi verso una soluzione, anche il coordinatore regionale del Pdl (versante Forza Italia), Giuseppe Castiglione, ha incontrato il leader del suo partito. Anzi è stato a colazione con lui e con il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ieri mentre già infuriavano commenti, interpretazioni, giudizi, analisi sull'incontro della notte tra Silvio Berlusconi e Raffaele Lombardo. Così Castiglione con il presidente del Consiglio ha anche potuto commentare un po' le reazioni al vertice. E rifare il punto sulla tormentata vicenda. Ma secondo lui com'è andata?

«E' andata com'era prevedibile, come ave-

vamo anticipato e detto noi, e anche suggerito devo dire, per settimane. Il presidente Berlusconi ha ribadito una linea che è quella del Pdl e che ha sempre più evidenti punti di contatto a livello nazionale e a livello locale».

Sono tre i punti su cui insiste Castiglione e di cui il coordinatore siciliano aveva parlato informalmente lunedì sera con il presidente del Senato, Renato Schifani e ieri con Berlusconi e Alfano. Il primo è quello del cosiddetto Partito del Sud.

«Mi sembra fosse abbastanza naturale che la reazione del presidente Berlusconi fosse molto fredda di fronte alla prospettiva della nascita di un partito del sud. Per il sud c'è il massimo impegno del governo nazionale e di tutta la maggioranza di centrodestra. Con il premier ho anche affrontato la vicenda dei

Fas ed è stata ribadita la volontà del governo di trasferire quei fondi alla Sicilia».

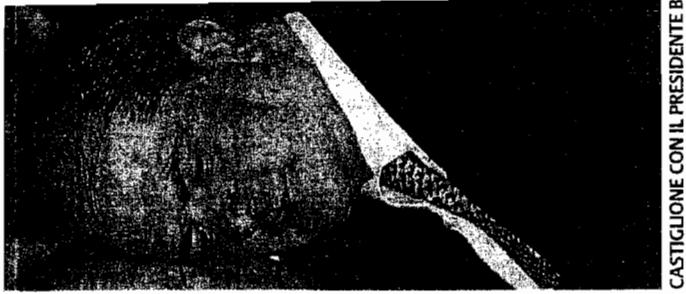
Nemmeno tiepido, ma freddo inevitabilmente. E non poteva essere altrimenti visto che a Berlusconi, come abbiamo più volte scritto, l'idea di essere schiacciato da un'altra Lega non piace per nulla. E il secondo punto si salda immediatamente a questo. E' la posizione dell'Udc. Lombardo non ne voleva sapere granché, Berlusconi vuole dentro il partito di Casini.

«L'accordo con l'Udc - spiega Castiglione - è ritenuto strategicamente e politicamente molto importante sia a livello nazionale che siciliano. Per questo il partito di Casini va assolutamente recuperato nel governo regionale».

Il terzo punto di cui Castiglione ha parlato con Berlusconi è quello dei nomi da indicare

a Lombardo per la formazione del governo. Il governatore ha detto di aver chiesto ed ottenuto un diritto di veto e di gradimento...

«I nomi li sceglie il partito e ci sono i coordinatori regionali a garantire che chi va al governo ci va per fare al meglio e al massimo il proprio lavoro a favore della Sicilia. Del resto vorrei ricordare che la tanto celebrata riforma della Sanità è andata in porto con molte opportune ed importanti modifiche frutto dell'impegno anche dell'intera deputazione del Pdl alla Regione. Quindi è stato sempre fatto un lavoro di gruppo, leale e coerente. Sceglieremo noi i nomi, ma la questione sollevata con il presidente del Consiglio e con gli altri coordinatori è anche legata alla scelta di un progetto preciso di governo da condividere e portare avanti per la Sicilia. Ci sembra l'aspetto più importante questo, più dei nomi».



CASTIGLIONE CON IL PRESIDENTE B

LA SICILIA

L'ITER SARÀ STABILITO MARTEDÌ DALLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

Aiuti alle imprese: salta all'Ars la discussione del ddl

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'iter del ddl a favore delle imprese siciliane sarà stabilito martedì dalla conferenza dei capigruppo dell'Ars. Le imprese siciliane di tutti i settori produttivi saranno rimaste ancora una volta deluse per la mancata discussione all'Ars del ddl che prevede aiuti necessari anche per l'attuazione di misure dei fondi comunitari. Ma era da aspettarselo: si sapeva che fino a quando non si sarebbe pervenuti all'accordo politico nella maggioranza difficilmente questa ed altre norme sarebbero passate da Sala d'Ercole. Si dirà che è da irresponsabili, come lo è, ma sono le conseguenze di una crisi politica assurda, che

investe maggioranza e governo. E ciascuno, accanto-nate le ipocrisie, dovrebbe farsi un esame di coscienza. Ieri a Sala d'Ercole si è dimostrato che un governo senza maggioranza non va lontano e che un Parlamento che non abbia nell'esecutivo un punto certo di riferimento è condannato all'immobilismo. Questa la sintesi della filosofia che la cronaca assembleare evidenzia: dialogo tra sordi.

Gli assessori Bufardeci e Cimino hanno insistito perché si procedesse all'esame del ddl sulla impresa; Pd e Udc hanno proposto di rinviare a martedì in sede di conferenza dei capigruppo. E, per quanto sostanzialmente proclive a puntellare il governo sotto banco, di fronte ad una scelta politica, il Pd sostan-

zialmente ha detto al governo e al centrodestra: se avete i numeri procedete.

Gli assessori Cimino e Bufardeci hanno definito «rinviare il ddl 119 (aiuti alle imprese, ndr), che introduce le norme necessarie all'attuazione della programmazione comunitaria 2007/2013, ossia la base giuridica di riferimento delle misure per di attuazione dei fondi comunitari con particolare riferimento agli aiuti alle imprese per tutti i settori produttivi».

Il capogruppo del Pdl Leontini e l'ex assessore Antinoro (Udc) hanno sostenuto l'opportunità di rinviare l'esame del ddl la cui importanza richiede serenità e tempi necessari di approfondimento. La verità è le diverse posizioni del governo e del Pdl-Udc

sono un gioco a scacchi che riflette il clima politico che blocca la Regione.

Critici di democratici. Cracolici: «La situazione in cui versa la Sicilia avrebbe bisogno di interventi urgenti per far fronte alle diverse emergenze». Oddo: «Le liti interne al centrodestra stanno letteralmente paralizzando la Sicilia: ci sono 14,8 miliardi fermi perché la legge sugli aiuti alle imprese, che sbloccerebbe i fondi del Por 2007/2013, da un mese e mezzo è ferma in aula». Barbagallo (Pd): «I ritardi nella formazione del governo regionale sono devastanti per i cittadini siciliani. Da oltre un mese l'attività dell'Ars è bloccata. L'ultima seduta nella quale è stato trattato un ddl è quella del 12 maggio».

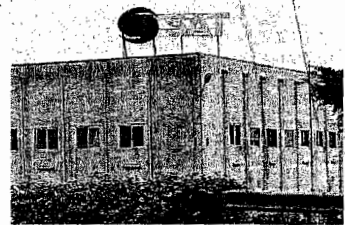
LA SICILIA

DOMANI NELLA SEDE DI LEGACOOP

La nuova cooperativa Sat Energia si presenta e presenta i suoi scopi

Domani alle 10, nei locali della Lega delle Cooperative di Catania di Via Santa Maria di Betlem 18, si terrà una conferenza stampa per illustrare il programma di attività, gli indirizzi di piano industriale, le iniziative e l'impegno dei sindacati di categoria e di Legacoop a favore dei programmi di sviluppo della cooperativa "Siciliana Alta Tecnologia- Sat Energia".

La Nuova Sat Energia fondata nei giorni scorsi da oltre 100 soci lavoratori in Cassa Integrazione della Sat in liquidazione, si propone come ragione sociale non solo di rilanciare e di recuperare l'attività produttiva delle vecchia Sat, ma anche di intraprendere un percorso nuovo nel campo della produzione di energia pulita e



LO STABILIMENTO DELLA SAT

rinnovabile, quella del fotovoltaico e dell'eolico. All'incontro parteciperanno i segretari provinciali della Fiom, Fim, Uilm e Uglm, Tuccio Cutugno, Rosario Pappalardo, Matteo Spampinato, Luca Vecchio, Salvatore Falletta e il presidente di Legacoop Catania Giuseppe Giansiracusa.

FISCO: GIRO DI VITE Controlli della Gdf

Il comandante provinciale della Guardia di finanza, generale Ignazio Gibilaro, spiega come si cercherà di smascherare i soggetti che dichiarano al Fisco redditi di gran lunga inferiori a quelli percepiti o che riciclano denaro di provenienza illecita

«Duecento finti poveri nei guai entro dicembre»

Gibilaro: «Fuoriserie e motoscafi diranno chi imbroglia»

CONCETTO MANNISI

È caccia ai «finti poveri». Il comando generale della Guardia di finanza ha fissato questa priorità investigativa per il secondo semestre del 2009 e anche al comando provinciale di Catania ci si sta attrezzando per raggiungere l'obiettivo richiesto dalla sede centrale: smascherare almeno 200 soggetti che si fingono indigenti, o più di lì, e che invece si permettono un tenore di vita ben sopra alla media.



IL GENERALE IGNAZIO GIBILARO

«E' vero - commenta il generale Ignazio Gibilaro, comandante provinciale delle Fiamme Gialle - siamo già al lavoro da qualche giorno per raggiungere l'obiettivo minimo che ci è stato fissato. Non possediamo la sfera di cristallo e promesse, in questi casi, non ci sentiamo di farne, ma crediamo che alla fine saremo in grado di portare in emersione parecchie situazioni di interesse».

Come funziona il sistema?
«Attraverso un'attività ispettiva di controllo semplice e complessa metteremo da parte dati di polizia ed economici che ver-

ranno poi messi a confronto o sovrapposti. La finalità è quella di individuare, nel nostro settore, indicatori di potenziale pericolosità e di evasione fiscale».

Nel dettaglio?
«Ci sono soggetti che si dichiarano nullatenenti oppure indigenti eppure vanno in giro al volante di fuoriserie o per mare a bordo di lussuosi natanti. Ecco, a noi il compito di scoprirne come ciò possa accadere: o si tratta di evasori del Fisco oppure di prestanome di altri individui, i quali, a loro volta, stanno magari riciclando denaro di provenienza illecita».

Come opererete?
«Nella maniera più semplice di questo mondo. Eseguiremo dei controlli su strada e, con le nostre unità navali, via mare. Acquisiremo i dati degli intestatari dei beni in questione e li invieremo sul nostro database. Non finisce qui, perché altri dati saranno acquisiti direttamente nel corso di controlli fiscali eseguiti nel corso della normale attività nelle aziende che vendono o che noleggiavano tali beni».

Se e quando si registrerà l'anomalia?
«Verrà inoltrata precisa segnalazione all'agenzia delle entrate affinché il reddito del contribuente possa essere rimodulato. Se c'è incongruenza palese, sarà approfondita regola».

GLI INDICATORI DEL REDDITO ILLICITO IMMEDIATI DA AUTO E LUSO E IMBARCAZIONI

- Rate di multa consistenti
- Canoni per affitti posti barca
- Ristrutturazione di immobili
- Arredi di lusso per abitazioni
- Iscrizioni dirette esebatit
- Rette per la frequenza di istituti scolastici privati particolarmente costoso
- Frequenziazione casa di gioco
- Viaggi e stocchiere
- Acquisti di quadri, sculture, gioielli e architettonico
- Hobby costosi e partecipazioni
- Partecipazioni in società di motonautica
- Frequenziazione centri estetici beauty form
- Body-gymnasium sicurezza personale
- Rendite connesse al possesso di immobili di uso commerciale
- o comunque non abitativo
- Rendite connesse al possesso di immobili non strumentali all'esercizio d'impresa

in breve

VIALE MONCADA

Arrestato per spaccio di marijuana un uomo di 34 anni, del quale non sono state rese note le generalità complete. È stato arrestato martedì dai carabinieri nel corso di un servizio antidroga condotto nel quartiere di Librino. L'uomo è stato bloccato in viale Moncada, con una busta di marijuana già suddivisa in stecche. Nell'occasione sono stati sequestrati anche 570 euro, considerati provento dell'attività di spaccio.

ORDINE DI CARCERAZIONE

Rapinatore catturato dai carabinieri I carabinieri del comando provinciale hanno arrestato un giovane di 27 anni, del quale non hanno reso note le generalità complete, colpito da ordine di carcerazione per rapina: i militari hanno raggiunto il giovane a casa, dove si trovava ai domiciliari e lo hanno condotto in piazza Lanza.

MPA

«Nominare subito il nuovo prefetto Il capogruppo Mpa in consiglio comunale Salvo Di Salvo, ha inviato una lettera al ministro dell'Interno Roberto Maroni, nella quale si dice preoccupato dalla «difficile situazione economica, occupazionale e sociale in cui versa il capoluogo etneo». Nel documento Di Salvo rivolge al ministro un appello affinché venga nominato in tempi brevi il nuovo prefetto del capoluogo etneo. «Il contratto alla criminalità - si legge nella lettera dell'esponente Mpa al responsabile del Viminale - e il sostegno alle fasce più deboli della popolazione, le cui difficili condizioni sociali sfociano spesso in protesta, richiedono la presenza del presidio prefettizio nei suoi punti potenti a difesa della legalità».

GUARDIA DI FINANZA

L'anniversario per la fondazione Sabato alle 10, nella sede del Nucleo di polizia giudiziaria di via Crociferi 2, sarà celebrato il 235° anniversario della fondazione della Guardia di

LA SICULA

MANIFESTAZIONE DAVANTI AI CANCELLI PER LA DIFESA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI

La Wyeth si ferma per lo sciopero dei chimici

OGGI PROTESTA A GIPAVIO

Gli 11 lavoratori della Agip Avio, azienda del gruppo Eni che assicura il rifornimento all'80% degli aerei a Fontanarossa, partecipano allo sciopero nazionale di oggi contro la politica di disimpegno dell'Eni da settori strategici. I lavoratori faranno una piccola manifestazione nella sede aziendale aeroportuale per protestare contro l'imminente passaggio a terzi del servizio di rifornimento. «Catania - dice Pippo Foresta, segretario territoriale Cisl - patisce particolarmente il processo di "terzianizzazione" che l'Eni sta mettendo in atto».

Anche a Catania è stato celebrato lo sciopero nazionale di otto ore dei lavoratori del comparto chimico proclamato dalle segreterie nazionali Filcem-Cgil, Femc-Cisl, Uilcem-Uil per rivendicare «un piano industriale serio di rilancio del settore e l'apertura di un immediato confronto tra le parti per ragionare sul futuro della chimica».

A Catania lo sciopero ha bloccato quasi del tutto la produzione alla Wyeth, davanti la quale si è anche svolta una manifestazione di protesta. Per Giuseppe La Mendola neo segretario provinciale della Ugl Chimici «oggi il sindacato, grazie ai lavoratori che lo hanno sostenuto con questo sciopero, dimostra al Mana-

gement locale della Wyeth che è vivo più che mai e che è pronto a fermare nuovamente le produzioni se la contrattazione con la Rsu tutt'ora in corso del premio di partecipazione e di risultato 2010 e l'integrazione salariale non verranno riconosciute alle maestranze attraverso accordi aziendali degni questo nome».

Giovanni Romeo, componente segreteria provinciale Filcem-Cgil sottolinea dal canto suo il «sostegno dei lavoratori della Wyeth in un momento delicato quale quello attuale dovuto all'acquisizione da parte del colosso multinazionale americano Pfizer e difende con determinazione lo sviluppo industriale chimico di tutto il territorio catanese e la tutela

dell'occupazione di tutti i lavoratori del comparto». La Filcem lancia un messaggio forte al Governo, alle Istituzioni locali, a Farmindustria ed al management della Wyeth affinché venga tutelata l'occupazione in una realtà quale quella del territorio catanese.

Alfio Avellino, componente segreteria provinciale Uicem-Uil condive dal canto suo «la preoccupazione di un depauperamento della chimica in Italia. Lo sciopero di oggi - dice - è servito anche a ribadire che la farmaceutica a Catania non può essere abbandonata e quindi oltre alle manifestazioni nazionali di Roma e Milano, diventano un appuntamento importante anche quelle locali».

BILANCIO DI 5 MESI PER IL BANCO DI SICILIA

Per l'imprenditoria catanese 91 milioni di finanziamenti

Alle imprese della provincia di Catania il Banco di Sicilia (Gruppo UniCredit) ha già destinato nei primi cinque mesi dell'anno finanziamenti per 91 milioni di euro. Di questi, 32 milioni di euro sono i finanziamenti erogati a medio e lungo termine, dando così risposta positiva a 363 pratiche presentate, mentre si attestano complessivamente a 59 milioni di euro i finanziamenti deliberati a breve termine per complessive 640 pratiche. Sono questi i principali dati operativi che testimoniano l'impegno a favore del tessuto imprenditoriale catanese da parte della banca retail del Gruppo UniCredit in Sicilia, guidata dall'amministratore delegato Roberto Bertola.

Anche nella provincia di Catania inoltre è diventato operativo da circa tre mesi l'impresa Italia, il progetto da 7 miliardi di euro di finanziamenti lanciato da UniCredit Group in tutta Italia per sostenere le Pmi per il tramite dei Confidi e delle associazioni di categoria. Nell'ambito di questo progetto i dati disponibili ai primi cinque mesi dell'anno vedono finanziamenti deliberati dalla Direzione Commerciale Sicilia Orientale del Banco di Sicilia (che ha competenza su Catania, Messina ed Enna) per complessivi 16 milioni di euro.

Questo è dunque un primo bilancio dell'attività svolta dal Bds a sostegno alle piccole imprese del territorio. «Questi dati sull'operatività della banca a favore delle imprese catanesi - spiega Massimo D'Olimpio, responsabile della Direzione Sicilia Orientale - costituiscono un atto concreto di sostegno e di fiducia alle aziende del territorio. Le imprese finanziate hanno tutte le carte in regola per superare l'attuale difficile momento congiunturale e non poteva mancar loro l'apporto del Banco di Sicilia. Per noi le aziende oggi devono puntare su ricerca,

innovazione, qualità, formazione, capacità di fare rete e di aprirsi ai mercati esteri. Questo mix costituisce la chiave di volta per il successo di un'azienda».

Dai dati dell'ultimo Rapporto Piccole Imprese di UniCredit emerge, infatti, che a Catania il 55% delle aziende si dichiara disposto a puntare sull'estero nel caso in cui vengano loro proposti servizi capaci di supportare il loro business oltre confine. Inoltre, la qualità è l'elemento sul quale hanno puntato le piccole imprese per rispondere all'aumento della concorrenza. Non a caso, il 71% delle imprese che hanno deciso di ripensare la propria attività, ha investito proprio sulla qualità. Ancora, le piccole imprese capaci di farcela sono quelle che investono nella formazione. Così a Catania, il 45% delle piccole imprese organizza corsi di formazione tecnica per creare competenza specifica in relazione alla propria attività; il 32% predilige per i propri dipendenti corsi di aggiornamento professionale. Accanto a questi fattori di successo un tema fondamentale per la sostenibilità dell'economia catanese è la capacità di fare rete, cioè di creare e mantenere legami stabili tra le imprese che operano sul territorio per presentarsi più forti davanti alle sfide del mercato.

Ma nella provincia di Catania sono presenti imprese che corrispondono a questo identikit? "Senza dubbio sì - conclude D'Olimpio - e ne è la prova il riconoscimento che il prossimo 29 giugno Alessandro Profumo, Amministratore Delegato del Gruppo UniCredit, consegnerà a Torino proprio ad una azienda catanese, specializzata nel settore dell'agricoltura biologica, nell'ambito del prestigioso Premio Ok Italia rivolto quest'anno a 19 aziende che hanno dimostrato di avere le carte in regola per affrontare la crisi ed eccellere."

LA

Sicula

L'emergenza rifiuti a Roma

Oggi un incontro, che si spera risolutivo, alla presenza dei sindaci di Paternò, Gravina e Biancavilla

L'incontro di oggi, alle 14.30, a Roma, si spera possa essere risolutore per chiudere definitivamente la problematica. Una riunione per poter accendere anche sull'emergenza rifiuti dell'Ato3 Simeto-Ambiente, i riflettori nazionali. L'appuntamento è tra una delegazione di sindaci di Simeto-Ambiente e la commissione ministeriale all'Ambiente. Per Simeto-Ambiente partiranno i sindaci di Paternò (Pippo Failla); Gravina (Mimmo Rapisarda) e Biancavilla (Pippo Glorioso). «Denunceremo lo stato in cui versiamo - evidenzia il sindaco di Paternò, Failla - Chiederò le modifiche del decreto Ronchi, oltre al ritorno al passato, al sistema di gestione precedente. Non c'è altra strada, considerato il fallimento degli Ato, che hanno portato al mancato raggiungimento degli obiettivi (in testa la

raccolta differenziata), la non economicità del sistema, con la tariffa che invece di diminuire nei costi è aumentata in maniera incomprensibile rispetto al servizio, per non parlare dei disagi che i cittadini devono vivere a causa delle continue emergenze».

Un incontro richiesto più volte dai sindaci e sollecitato anche dal deputato nazionale, Enzo Gibiino, nel quale si pongono grandi speranze. Intanto, resta fermo per oggi lo sciopero degli operatori ecologici del Consorzio Simco, nei 18 comuni di Simeto-Ambiente. «Le assemblee hanno confermato la volontà dei lavoratori - afferma Orazio Indelicato, responsabile Igiene ambientale Fp/Cgil - di mantenere la data dello sciopero previsto per oggi».

Alla base della protesta, il mancato

pagamento dello stipendio di maggio e l'anticipo della quattordicesima di giugno. «Chiediamo nuovamente il pagamento diretto dall'Ato ai lavoratori - conclude Indelicato - per evitare le lungaggini burocratiche e ritardare ulteriormente gli stipendi».

Nei comuni, intanto, è già emergenza. Nonostante lo sciopero sia stato proclamato per oggi, le città sono già stracolme di rifiuti. A determinare la situazione, le assemblee sindacali, con l'astensione dal lavoro degli operatori ecologici per 2 ore al giorno. «Gli accordi previsti - dice Corrado Tabbita Siena, segretario generale Fp/Cgil Catania - ammontavano a 800 mila euro, necessari a coprire circa l'80% dello stipendio dei lavoratori. A oggi questi presupposti sono stati disattesi».

MARY SOTTILE



MONTAGNE DI RIFIUTI ACCATASTATE PER LA STRADA A PATERNÒ

«Da cinque mesi senza prefetto» Si moltiplicano le voci di dissenso

● «Le difficili condizioni sociali, che sfociano spesso in protesta, ne richiedono la presenza»

Il ministro degli Interni ha ricevuto sollecitazioni da Enzo Bianco, Orazio Licandro dall'Asaee, tutti appelli caduti finora nel vuoto.

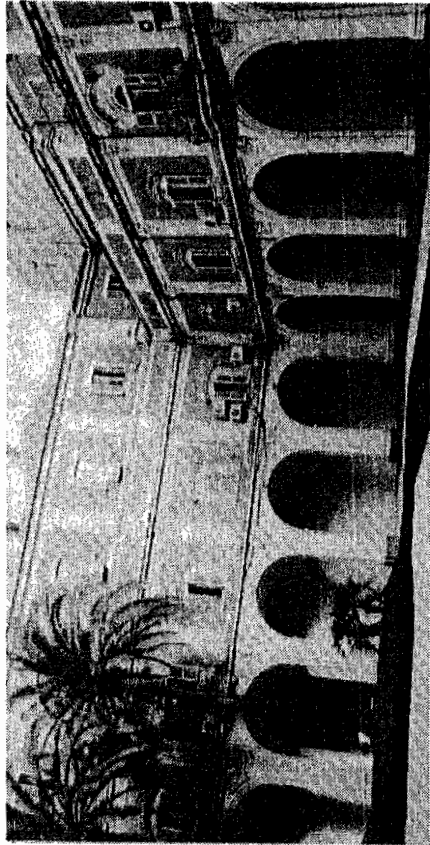
DANIELA RACITI

●●● Si moltiplicano le voci di dissenso in città per il ritardo da parte del ministero dell'Interno nella nomina del prefetto. Un fatto certamente anomalo e che, almeno negli ultimi anni, non si era mai verificato: da oltre cinque mesi infatti la provincia etnea è sprovvista del massimo rappresentante del governo nella provincia. A sollevare la questione, adesso, è il capogruppo del Movimento per l'autonomia in consiglio comunale, Salvo Di Salvo, che ha inviato una lettera al ministro dell'Interno Roberto Maroni nella quale si dice "preoccupato dalla difficile situazione economica, occupazionale e sociale in cui versa il capoluogo etneo". Nel documento Di Salvo rivolge al ministro un appello affinché venga nominato in tempi brevi il nuovo prefetto del capoluogo etneo. "Il contrasto alla criminalità - si legge nella lettera dell'esponente Mpa al responsabile

le del Viminale - e il sostegno alle fasce più deboli della popolazione, le cui difficili condizioni sociali sfociano spesso in protesta, richiedono la presenza del presidio prefettizio nei suoi pieni poteri a difesa della legalità". La lettera di Di Salvo segue le tante voci di dissenso che si sono levate nelle ultime settimane da parte di organizzazioni di categoria ed esponenti politici: dal senatore del Pd Enzo Bianco al responsabile nazionale Organizzazione

GIOVANNI FINAZZO HA LASCIATO IL CAPOLUOGO A METÀ GENNAIO

dei Comunisti italiani Orazio Licandro fino all'Asaee (l'Associazione antestorsione etnea), in tanti si sono rivolti a più riprese al ministro Maroni. Appelli finora caduti nel vuoto, nonostante sia trascorso troppo tempo da quando l'ex prefetto Giovanni Finazzo è andato in pensione, alla metà di gennaio. ("DABA")



Prefettura, il chiostro dell'Ufficio territoriale del governo. FOTO GDS

ANTIMAFIA. L'Sos lanciato dal procuratore capo Vincenzo D'Agata: «Ci sono ricadute negative nella lotta al crimine»

●●● Appena due settimane fa diretto ed esplicito l'invito era partito dal procuratore capo Vincenzo D'Agata. «Lascia veramente sorpresi - ha dichiarato l'alto magistrato - direi che non riesce a trovare spiegazioni il fatto che per ben cinque mesi una città come Catania non abbia un suo prefetto. Una città che in mol-

tissime circostanze viene portata alla ribalta della stampa e dei mass media come città ad alto tasso mafioso e purtroppo non è seconda ad altre città per quanto attiene alla presenza della criminalità organizzata, nonostante la quotidiana attività di contrasto promossa e garantita dalle forze dell'ordine. Contraria-

(LECA)

GIORNALISTA
IN SICILIA

RAPPORTO INAIL. Il ministro Sacconi: «Incoraggiante il calo degli infortuni»

L'anno scorso 1.120 morti sul lavoro il bilancio più basso dal dopoguerra

In Sicilia nel 2008 solo una vittima in meno rispetto al 2007

ASTI

Tir travolge operai sulla A5 muore marocchino

Aosta. Prima un lungo stridio delle gomme, poi il fragore dell'urto. Non hanno fatto nemmeno in tempo a spostarsi di qualche metro e sono stati investiti da un tir impazzito finito fuori strada. L'ennesima tragedia sul lavoro si è consumata ieri mattina mattina, verso le 9.15, sull'autostrada A5 Aosta-Torino, all'altezza di Arad, e ha avuto come vittime una squadra di addetti alla pulizia dei bordi della carreggiata. Un autoarticolato con targa bulgara e condotto da un autista greco, con un carico di carne suina da consegnare a Prato, all'improvviso ha sbandato in un rettilineo, ha travolto un furgone Ford fermo nella corsia d'emergenza con l'attrezzatura da lavoro, ed è finito nella scarpata dove alcuni operai erano impegnati a tagliare le erbacce. Come un'onda ha spazzato via tutto quello che trovava davanti a sé, guard-rail compreso, e si è rovesciato su un fianco. Due operai se la sono cavata con ferite leggere, due sono stati ricoverati all'ospedale di Aosta (con prognosi di 40 e di 8 giorni), mentre il quinto è morto. Ci sono volute quasi quattro ore per recuperare il corpo di Ahmed Nassroune, di 57 anni, nato in Marocco e residente a Crescentino (Vercelli), dove viveva con moglie e figli dopo il ricongiungimento familiare. È rimasto schiacciato sotto la cabina dell'autoarticolato.

ROMA. Gli incidenti mortali nel 2008 sono scesi per la prima volta dal 1951 sotto quota 1.200, con 1.120 casi e un calo del 7,2% sul 2007: i dati presentati ieri dall'Inail nel Rapporto annuale sottolineano come sia sempre la strada la prima causa di morte, con oltre 600 casi nel complesso. L'anno scorso infatti 335 persone hanno perso la vita sulla strada a causa del loro lavoro (autotrasportatori, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale ecc.), mentre altre 276 sono morte per incidenti in itinere, ovvero nel percorso tra casa e lavoro. Proprio ieri un Tir ha investito cinque operai che stavano lavorando sull'A5 causando due feriti e un morto.

Il calo degli incidenti è stato definito «un segnale incoraggiante» dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che comunque ha parlato di «sforzo straordinario» necessario per raggiungere l'obiettivo di un calo del 25% entro il 2012. Negli ultimi sette anni gli infortuni nel complesso sono diminuiti del 14,5% mentre quelli mortali si sono ridotti del 27,6%, passando dai 1.546 del 2001 ai 1.120 del 2008. Nel 1963, anno di picco per le vittime sul lavoro, i casi mortali furono 4.664.

Ecco in sintesi la «mappa» degli incidenti sul lavoro in Italia:

INCIDENTI IN CALO: gli incidenti complessivi nel 2008 sono stati 875.940, con una diminuzione del 4,1% sul 2007, mentre gli infortuni mortali sono stati 1.120, con un calo del 7,2% sull'anno precedente. Nonostante il calo consistente muoiono ancora sul lavoro più di tre persone al giorno.

STRADA KILLER: oltre la metà degli incidenti mortali nel 2008 ha avuto come causa la strada. Su un totale di 611 eventi mortali, 335 erano in occasione di lavoro (autotrasportatori, conducenti, addet-

ti alla manutenzione stradale ecc.) mentre 276 sono stati «in itinere». Diversi Paesi (Regno Unito, Paesi Bassi, Danimarca, Irlanda e Portogallo) non rilevano gli infortuni in itinere.

COSTRUZIONI PERICOLOSE: se si considerano i singoli settori, sono le costruzioni il comparto con il più alto numero di morti (235 nonostante il calo del 14,5% sul 2007), seguito dai trasporti (145, in diminuzione del 5,2%) e dall'agricoltura (121, in aumento del 15,2%). Proprio per l'edilizia il ministro Sacconi ha ipotizzato per le aziende di una «patente a punti» che presenti forme di esaurimento qualora si verificano incidenti.

STRANIERI PIÙ COLPITI: gli stranieri incorrono in infortuni sul lavoro più spesso degli italiani anche a fronte del fatto che sono spesso impegnati in attività più pericolose (a partire dalle costruzioni). Nel 2008 gli incidenti di stranieri sono stati 143.561, in crescita del 2% rispetto all'anno prima (ma l'occupazione è aumentata del 6%). L'incidenza infortunistica è di 44 casi ogni 1.000 occupati contro i 39 degli italiani.

INSICILIA: nella nostra regione si è verificato un incidente mortale in meno rispetto all'anno precedente: 76 decessi rispetto ai 77 avvenuti nel 2007. Gli incidenti mortali sono stati 11 in agricoltura, 64 nel settore industria e servizi e 1 a un dipendente statale. Dei 76 infortuni mortali, 65 sono avvenuti durante il lavoro e 11 si sono verificati nel percorso casa-lavoro-casa. La provincia più colpita è Catania con 23 morti, seguono Messina e Ragusa con 11 morti, Palermo con 9, Trapani e Agrigento con 7, Caltanissetta con 4, Siracusa con 3 e infine Enna con uno. Gli infortuni in Sicilia rappresentano il 4,06% di quelli nazionali: un valore pressoché costante (+0,2%) rispetto all'anno precedente preso in esame.

ALESSANDRIA

Esplosione in fabbrica operaio grave

ALESSANDRIA. La vernice che sfugge da una cisterna da 800 chili poi uno scoppio e un'improvvisa fiammata: nel reparto della Comital a Spinetta Marengo dove vengono stampati gli imballaggi flessibili, scoppia l'inferno.

Quattro operai sono investiti dal rogo: uno è in fin di vita al Cto di Torino, altri due sono ricoverati in ospedale, ma in condizioni non gravi, un altro è già stato dimesso. L'ennesimo incidente sul lavoro colpisce questa volta una fabbrica, con 59 dipendenti, nel sobborgo di Alessandria, dove si stampano e tagliano pellicole per alimenti del gruppo detentore dei marchi Cuki, Domopak e Tonkita.

Le conseguenze peggiori le subisce un marocchino di 32 anni, Idrissi Aatouf Moulay Merouane, sposato, padre di due figli: la fiammata lo trasforma in una torcia umana, ha ustioni di terzo grado sul 90% del corpo. Il capoturno Marco Bellotti, 45 anni, è ustionato, meno gravemente, sul 30% del corpo, ed è ricoverato all'ospedale SS. Antonio e Biagio, dove pure resta in osservazione. Claudio Bovio, 40 anni, di Rivalta Bormida, sotto choc e con ustioni ai piedi. Già dimesso l'altro marocchino, Belouad Hicham: se l'è cavata con una bruciatura a un avambraccio. Il rogo sarebbe stato provocato da una scintilla, ma sarà l'inchiesta ad accertare la causa.